

Il paese che precede gli altri nell'avanzata verso il comunismo facilita e accelera l'avanzata verso il comunismo di tutto il sistema socialista mondiale,

E' possibile la costruzione del comunismo in un solo paese?

Il nuovo programma del PCUS si ispira al principio secondo cui « il paese che precede gli altri nell'avanzata verso il comunismo facilita e accelera l'avanzata verso il comunismo di tutto il sistema socialista mondiale ». S'intende che tale principio non diventa operante in modo automatico, e richiede, com'è previsto nel programma, un razionale coordinamento degli sforzi e una stretta collaborazione in tutti i campi tra i paesi del sistema socialista mondiale. Può sorgere tuttavia il dubbio se questa collaborazione sia compatibile con la scelta dell'Unione Sovietica, di passare alla costruzione del comunismo, quando molti altri paesi del sistema socialista sono ancora impegnati nella fase precedente di costruzione della società socialista e alcuni di essi sono ancora alle prese con il problema della creazione delle « premesse » del socialismo: non sarebbe più giusto che il paese più avanzato nella costruzione della società socialista, prima di passare alla fase della costruzione del comunismo, aiuti gli altri paesi socialisti a raggiungere lo stesso livello di sviluppo, per passare poi, insieme, alla fase successiva dell'edificazione del comunismo?

Una conclusione del genere sorge inevitabilmente ove si neghi la validità della svolta del XX congresso e si ritorni alla visione dei problemi mondiali che fu propria di Stalin nel periodo del dopo guerra. Nei Problemi economici del socialismo nell'URSS (il testo che riassume nella maniera più chiara la concezione strategica staliniana) l'analisi delle caratteristiche essenziali della situazione internazionale era basata su di una valutazione prevalentemente quantitativa, e se ne facevano derivare delle previsioni che sono state nottetamente smentite dai fatti. Partendo dalla constatazione evidente che, a seguito della seconda guerra mondiale, l'area del capitalismo si era ridotta, mentre l'area del socialismo si era estesa, si credeva di individuare l'elemento-chiave della nuova situazione economica internazionale nella disgregazione del mercato unico mondiale, che appariva infatti spezzato in due mercati mondiali paralleli ed opposti, isolati l'uno dall'altro, quello del campo capitalista e quello del campo socialista. In conseguenza di questa situazione si prevedeva che l'ulteriore approfondimento della crisi generale del sistema capitalista mondiale si sarebbe nuovamente manifestata, a breve scadenza, nelle forme più acute: essendosi notevolmente ristretta l'area del mercato mondiale del capitalismo, sembrava inevitabile un'accentuata contrazione della produzione all'interno di tale mercato, e quindi il capitalismo appariva ormai condannato a una rapida fine. Tutti gli sforzi che i paesi capitalisti avrebbero potuto compiere per superare le loro difficoltà si sarebbero rivelati vani: la loro situazione ricordava « gli anegati che si afferrano a un fuscello ».

SULLA BASE DI QUESTE PREVISIONI VENIVANO IMPOSTATI ANCHE I PROBLEMI CHE SI PONEVANO ALL'INTERNO DEL CAMPO SOCIALISTA. La politica dell'imperialismo diretta ad isolare, economicamente e politicamente, il campo mondiale del socialismo veniva in definitiva valutata non solo come un dato di fatto di cui occorreva tener conto e che imponeva determinate misure difensive, ma anche come un elemento indirettamente positivo, suscettibile di favorire il rafforzamento del campo socialista e del suo mercato mondiale. La fine dell'accrebimento dell'Unione Sovietica veniva così concepita sostanzialmente ed in un semplice allargamento dell'area del socialismo, che poteva e doveva svilupparsi, come prima, nelle condizioni di un perfetto, o quasi perfetto, isolamento. Idealizzando queste condizioni come un fattore che favoriva uno sviluppo economico comune a tutto il campo socialista, la stessa direzione di questo sviluppo minacciava di essere deformata. Per poter realizzare uno sviluppo economico comune si pretendevano da tutti i paesi socialisti ritmi elevati dello sviluppo industriale, quali quelli che erano stati necessari nella prima fase di costruzione della società socialista nell'Unione Sovietica; nei progetti di pianificazione si tendeva quindi ad accentuare il momento della direzione centralizzata e a trascurare di fatto le caratteristiche particolari e i problemi specifici dello sviluppo economico di ogni paese. In questa situazione, che presentava in definitiva per Stalin le stesse caratteristiche dell'«anteguerra» — sia pure in condizioni più favorevoli —, non avrebbe avuto senso porre il problema di un passaggio dell'Unione Sovietica alla fase di costruzione della società comunista.

Il problema si pone INVECE NECESSARIAMENTE E DIVENTA INDIZIONE IL COMPITO

to di tale politica, ma i mezzi per realizzarla e il carattere più avanzato degli obiettivi che essa si propone. Il fatto che Stalin avesse mantenuto ferma la tesi della inevitabilità della guerra non permette di mettere, in dubbio la sincerità della sua politica di pace. Ciò che Stalin considerava inevitabile non era la guerra tra i due campi opposti del socialismo e dell'imperialismo: egli si basava al contrario sulla convinzione che questa guerra poteva essere evitata attraverso la politica pacifica dell'Unione Sovietica e la lotta dei popoli per la pace. Riteneva invece che sarebbe stato impossibile evitare la guerra tra i paesi capitalisti, come sbocco naturale dei loro contrasti imperialistici. L'obiet-

tivo della coesistenza pacifica appariva quindi limitato, e si riduceva a una tregua armata che sarebbe stata rotta ad un certo momento da questa o da quella potenza imperialistica. I limiti di questa concezione sono stati superati, come è noto, tenendo conto di due elementi: il carattere di sterminio incalcolabile di una nuova guerra — che crea un più profondo allarme tra i popoli di fronte alla minaccia di un conflitto mondiale —, e l'influenza determinante del socialismo che può riuscire a paralizzare la natura aggressiva dell'imperialismo. Tanto più però questi elementi potranno pesare in modo decisivo quanto più l'Unione Sovietica avanzi sulla strada della costruzione del comunismo e il sistema socialista mondiale nel suo complesso raggiunga una indiscussa preponderanza nella competizione economica con il capitalismo.

P UO' DARSÌ CHE TALE ANALISI SIA MENO FACILMENTE COMPRESA IN QUEI PAESI DEL SISTEMA SOCIALISTA CHE INCONTRANO MAGGIORI DIFFICOLTÀ AFRONTARE I PROBLEMI COMPLESSI DEL LOCO SVILUPPO INTERNO; NE C'È DA SURPRENDERSÌ CHE GLI AVVERSARI DEL SOCIALISMO NUTRANO LA SPERANZA DI VEDER TRASFORMATE LE INIZIALI DIVERGENZE IN APERTE ROTTURE E DOLOROSE LACERAZIONI. PER LO STESSO MOTIVO TUTTI GLI AMICI DEL SOCIALISMO NON POSSONO NON AVER FIDUCIA NEL DEFINITIVO PREVALERE DELLE PROFONDE TENDENZE UNITARIE DEL SISTEMA SOCIALISTA, IN MODO CHE ESSO SIA CONQUISTATO IN TUTTA LA SUA ESTESIONE ALLO SLANCIO RINNOVATO CHE INIZIATO NEL MOVIMENTO COMUNISTA INTERNAZIONALE. PER NOI, NELL'ESISTENTE CAPITALISTICO, SOPRATTUTTO DOVE GIÀ SALDE E INDUSTRIALIZZATI SONO LE RADICI POPOLARI DELLA LOTTA RIVOLuzionaria PER IL SOCIALISMO, È PIÙ FACILE CAPIRE L'IMPORTANZA STORICA FONDAMENTALE DEL XXII CONGRESSO, GIACCHÉ PIÙ FACILMENTE POSSIAMO VALUTARE L'ADERENZA DEL SUO ORIENTAMENTO DI FONDO, E DEL SUO SCHEMA, ALLA REALTÀ DELLA SITUAZIONE MONDIALE. DOVE, INOLTRE, COME DA NOI, TUTTE LE PREMESSE DEL SOCIALISMO SONO GIÀ STATE PREPARATE ALL'INTERNAZIONALE DELLA NOSTRA SOCIETÀ CAPITALISTICA, DOVE QUINDI LA SOCIETÀ SOCIALISTA CHE SORgerà DAL NOSTRO PROCESSO RIVOLuzionario POTRÀ SINGOLARMENTE CONDIZIONI E NORME PIÙ SIMILI CIÒ CHE IL MODELLO TEORICO CLASSICO, L'attuale PROSPETTIVA DELLA SOCIETÀ SOCIALISTA, IN QUANTO SOCIETÀ SOCIALISTA CHE COSTRUISCE IL COMUNISMO, CI MOSTRA PIÙ DA VICINO L'IMMAGINE DEL NOSTRO FUTURO. CERTAMENTE DIVERSI SARANNO I PROBLEMI CONCRETI CON CUI DOVRAMO MISURARCI, DIVERSI LE MODE E LE FORME, MA QUELLA È LA DIREZIONE DEL NOSTRO SVILUPPO, CHE DOVRÀ AFRONTARE CONTEMPORANEAMENTE, NELLA LORO INTERDIPENDENZA, I COMPITI DELLA PIANIFICAZIONE E DELLA DIREZIONE ECONOMICA, DELLA DEMOCRAZIA SOCIALISTA E DELLA FORMAZIONE DI UNA NUOVA COSTITUZIONE SOCIALE. GIÀ ORA, QUANDO NON SI TRATTA ANCORA PER NOI DI COSTRUIRE LA SOCIETÀ SOCIALISTA, MA DI APRIRLA LA STRADA VERSO IL SOCIALISMO, QUESTA INTERDIPENDENZA È ELEMENTO ESSENZIALE DELLA NOSTRA LOTTA POLITICA E IDEALE, AL PARI DI QUELLA INTERDIPENDENZA DELLA NOSTRA LOTTA CON LA LOTTA DEL MOVIMENTO COMUNISTA INTERNAZIONALE CHE I NOSTRI AVVERSARI ANCH'ESSI VEDER SCARDINATA PROPRIO DA QUESTO XXII CONGRESSO CHE HA CREATO PIÙ DI OGNI ALTRO LE CONDIZIONI DEL SUO RAFFORZAMENTO. VALENTINO GIBRATANA

A Leningrado Un disegno di Leonardo scoperto all'Hermitage



LENINGRADO — Un disegno di Leonardo da Vinci fino a oggi sconosciuto è stato scoperto nel museo dell'Hermitage di Leningrado da un gruppo di studiosi sovietici. Nella foto (a partire da sinistra) si vedono il professor Gukovski e le sue assistenti, K. Kasparov e E. Fihhtengolz, mentre osservano il disegno e lo confrontano con altri di Leonardo.

Novità in libreria



Il Sud nella storia d'Italia. Appare in questi giorni una bellissima antologia, curata da Rosario Villari, della questione meridionale. Il volume — di cui ci occuperemo largamente in sede critica — ha per titolo « Il Sud nella Storia d'Italia », è edito da Laterza (pp. 769, L. 7.000) e contiene testi del più illustre meridionalista del '900 ai giorni nostri, delle illustrazioni che lo arricchiscono tratte da questa preziosa stampa popolare che descrive la sommosa verificatesi a Palermo il 2 marzo 1901, al grido di « Vogliamo lavorare! Abbiamo fame! ».

Umorismo inglese

Una di Francia (L'edizione Mondadori, collana « Il Bosca », L. 800), dello scrittore inglese H. E. Bates, è un tipico prodotto di umorismo anglosassone nel solco della tradizione letteraria che dura da più di un secolo. I modi di porre la materia narrativa sono rimasti gli stessi di Dickens o del Thackeray, con una notevole diminuzione di originalità; i temi invece si sono adeguati allo sviluppo del costume britannico che sotto i resti assurdi di certe istituzioni, ormai vuote di sostanza, non esita ad ostentare atteggiamenti sprezzanti e anticonformisti, specie in fatto di morale.

Il motivo La precondizione dei rapporti tra Pop e Ma', e protagonisti della vicenda, rende tollerabile e a volte persino piacevole la lettura di questo romanzo. Sotto il gioco delle buffe peripezie dei personaggi corre un filo di onestà bonaria che riconosce il valore di certi sentimenti. Condotta sulla traccia di una cronaca di viaggio, *Aria di Francia* è il diario delle vacanze movimentate di una famiglia inglese, padre, madre e sei figli, in un villaggio della costa bretone. (L.b.)

Scritti sul fascismo

Sulle antologie di scritti critici, di testi politici interpretati, che servono a dare una prima documentazione su un fenomeno storico, già si sono fatti molti discorsi, e posta essenzialmente una domanda: è più utile una scelta che rispecchi rigorosamente le varie interpretazioni, oppure un'altra, che già in sé suggerisca un criterio, una tendenza, un pronunciamento del valutatore? Non è un quesito astratto, ma da risolversi variamente a seconda dei casi. In quello del fascismo però — che ci viene riproposto ora dal bel volume curato da Costanzo Casucci (Il Fascismo, edizioni del Mulino, 1961, pp. 467, L. 3.000) — un'antologia che sia rigorosamente rappresentativa risulterà la più difficile. La scelta fatta dal Casucci lo conferma appunto fornendo, specie ai giovani lettori, una gamma pressoché completa di punti di vista attraverso classici test critici, da quelli fascisti (Gentile, Spirito, Volpe) a quelli cattolici (Sturzo, Francesco Luigi Ferreri e padri gesuiti) da quelli liberali (Lottario Moiré, Einaudi) a quelli che un po' impropriamente vengono definiti dal curatore « radicali » (Gobetti, Salvatorelli, Rosselli, Salvemini) da quelli socialisti (Turati e Nenni) a quelli comunisti (Togliatti) e le tesi di Lione.

Gli scritti di Mazzini

Nella collana del Mulino, « I classici della democrazia moderna », si possono trovare raccolti gli Scritti politici di Mazzini, in un'antologia a cura di Giuseppe Galasso (Laterza, 1961, L. 600). Gli scritti sono tratti da: *Libertà e democrazia* (1845), *Interessi e principi* (1846), *I sistemi e la democrazia* (1849), *Questioni sociali* (1850), *Questioni morali* (1850), *Questioni religiose* (1851), e a chiusura del volume è posto il capitolo introduttivo dei *Discorsi dell'anno*, la più importante opera del nostro pensatore, che si prolunga in tutta la sua opera. La rilevanza di questa ispirazione nell'impegno pratico e teorico per l'emancipazione dei popoli.

Dalla scelta degli scritti viene abbasztato chiaramente delineato l'orbita di un pensiero attraverso i momenti più significativi della storia italiana ed europea che il Mazzini visse e seppe indirizzare con quello spirito romantico e religioso che se da un lato lo spinse a una originale posizione di « rivoluzione permanente », per altro verso costituì il suo limite di pensiero, responsabile verso l'«astetismo» e l'«utopia», che non gli consentì di comprendere verso la fine della sua vita, nella Comune di Parigi, la soluzione storica del più grande problema contemporaneo, la rivoluzione proletaria, della cui importanza e dei cui termini tuttavia egli aveva avuto chiara coscienza.

Nell'articolo *Interessi e principi*, nell'opuscolo *Libertà e democrazia* (pubblicato nel giornale di lui fondato in Svizzera *La Fenice Suisse* il primo, e per conto dello stesso giornale il secondo, fra il 1835 e il 1836, dopo le esperienze europee del 1819), nei *Discorsi* e nella *democrazia*, sono dopo il fallimento della prima rivoluzione nazionale, nella *Questioni morali*, del 1850, gli accenti allo scintillio della nazionalità.

«Odo voci» di Ableman. Paul Ableman è un giovane scrittore inglese e il libro che presentiamo, « Odo voci » (Ed. Feltrinelli, pp. 225, L. 1.000), è il suo primo e unico romanzo portato a termine. Insubbissamente egli si leza, con la sua *Fisicocrazia*, semantica, quel filone di problematica narrativa che prese le mosse da Dostojewski si è sviluppato fino a noi attraverso Kafka, Joyce e Brecht. Il personaggio di questo romanzo è di personaggio possibile e indefinibile « lo » che vaga attraverso i suoi e i colori della realtà quotidiana. Per essere precisi diremo che questo « lo » nella prima parte della narrazione giace in un letto malato. Con un « fluido paszazioso » narrativo si stacca da questa prima persona il suo insonno che, potremmo dire, si concretizza in una seconda persona che a sua volta si integra e si autodifferenzia con la prima costituendo quell'« lo » che viaggerà per tutto lo sviluppi del filo narrativo nel mondo esterno. Abbiamo così il costituirsi di più realtà nelle quali lo scrittore trova modo di essere a volte affascinante e a volte divertente e terribile nello stesso momento. (g.s.)

Fallita l'asta dei francobolli

Francobolli per nove miliardi di lire rischiano di rimanere invenduti — Disertata dai commercianti filatelici la prima asta bandita dal ministero delle Poste che è cominciata ieri mattina

Atmosfera tesa nella saletta «Angelo» e stretta del teatrino dei postelegrafonici in piazza San Marco, a Roma, dove alle 11 in punto di ieri è stata dichiarata aperta la prima delle aste ministeriali nel corso delle quali dovrebbe venir disperso lo stock di francobolli che costituiscono lo stock ministeriale. Tensione giustificata per le polemiche che in questi ultimi mesi si sono sciolte fra gli ambienti filatelici contrari alla vendita di questa grande quantità di francobolli e il Ministero deciso a porli in vendita in esecuzione di una deliberazione che risale ormai a parecchi anni addietro e per l'incertezza circa l'esito di questa prima asta, dalla quale può dipendere l'esito di tutta l'operazione. Non si tratta infatti di cosa di poco conto, visto che l'insieme dei

lotti che il Ministero pone in vendita ha un valore di circa 10 miliardi di lire, per quanto su a tutti è evidente che i francobolli dello stock non potranno che essere venduti con fortissimi sconti, si tratta pur sempre di somme rispettabili e soprattutto si tratta di quanto il Ministero di francobolli che immette sul mercato attraverso le espressioni di un certo ribello.

All'apertura dell'asta la saletta si presentava perciò abbastanza affollata di commercianti italiani — fra i quali alcuni dei più noti — di giornalisti e di funzionari ministeriali.

I lotti in vendita in quest'asta erano due: il numero 56 comprendente i francobolli di posta aerea d'Italia emessi fra il 1922 e il 1933 e il lotto numero 168 comprendente i francobolli

emessi per gli Ulteriori postali italiani all'estero. Il primo lotto valutato in base al catalogo Sassone più di trentasei milioni di lire, il secondo di ottantaquattro milioni.

La posizione dei commercianti italiani è stata decisamente ostile all'asta, non vi sono state perciò offerte di compratori, del resto non solo le offerte dei negozianti italiani, ma anche quelle americane Harry Stober.

Per il primo lotto, però, in vendita nella seduta mattutina, Stober ha presentato un'offerta di 2 milioni 400.000, perché la scheda segreta ministeriale prevedeva un prezzo minimo di dieci milioni il lotto non è stato aggiudicato. Il fatto che il Ministero aveva fissato un prezzo piuttosto elevato come prezzo minimo per la vendita ha ri-

«Odo voci» di Ableman

che questo « lo » nella prima parte della narrazione giace in un letto malato. Con un « fluido paszazioso » narrativo si stacca da questa prima persona il suo insonno che, potremmo dire, si concretizza in una seconda persona che a sua volta si integra e si autodifferenzia con la prima costituendo quell'« lo » che viaggerà per tutto lo sviluppi del filo narrativo nel mondo esterno. Abbiamo così il costituirsi di più realtà nelle quali lo scrittore trova modo di essere a volte affascinante e a volte divertente e terribile nello stesso momento. (g.s.)

Queste schede sono a cura di Luciano Baroni, Giampaolo Sodano, Carlo Barbieri e Paolo Spriano